

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestra	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell' *Illustrazione Popolare* dal N. 1 e la seguiranno con regola in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell' *Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarlo con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale *L'Illustrazione Popolare* che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale . . . L. 16 —
A domicilio . . . » 20 —
Per tutto il Regno . . . » 22 —

PREZZI D'ABBOONAMENTI

	Semestrali	Trimestri
All'Ufficio del Giornale . . .	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio . . .	» 10.50	» 6.—
Per tutto il Regno . . .	» 11.50	» 6.—

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

Le prime economie

Non è molto che in un articolo intitolato: *Le economie* ci siamo espressi che i primi ad aversarle all'atto pratico sarebbero poi coloro che ne hanno più altamente reclamata la necessità.

A comprova di questo fatto torna a cappello riportare il seguente articolo, col titolo: *«Le prime economie»* del *Corriere di Milano*:

«Le economie sono appena cominciate; e già sentiamo da tutte parti sollevarsi le più acute strida. Forse quelli che hanno più esclamato sulla necessità delle economie sono i primi a gridare, perchè sentono scottati sé o i parenti o gli amici. Eppure è difficile a pensare che ogni risparmio che pigli a fare lo Stato, non sia per portar danno a un certo numero d'individui. Noi del resto non facciamo che raccontare.

«La formazione delle Intendenze è la prima delle economie introdotte, ed è dovuta al Ministero passato. Questo ufficio viene a pigliare il posto di quattro altri, cioè delle Direzioni compartimentali del Demanio e delle tasse sugli affari, quelle delle imposte dirette, quelle delle Gabelle e delle Agenzie del tesoro. Naturalmente, molti impiegati furono licenziati; si dice che arrivino ad 800. Molti altri sono traslocati da un luogo all'altro, anco senza aumento di stipendio, senza indennità

di trasloco, o con una gratificazione che non li soddisfa abbastanza. Ecco qualche migliaio di malcontenti che gridano contro il governo, e che minacciano di divenir tutti repubblicani.

«Altra economia. L'onor. Sella, trovandosi a Torino, eccitò a rimandare al 1873 l'Esposizione che ivi si progettava pel 1872, non potendosi ora pensare a queste spese. A Torino risiedono i più radicali partigiani d'economia; ma questa li toccherebbe da vicino. La *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta di Torino* sono le prime a gridare.

«Contro alcune economie si allega che esse non devono portare danno ai cittadini; contro altre, che non devono toccare le spese produttive.

«Se è poi vero che l'on. Sella pensa a sospendere il lavoro degli arsenali, cosa diranno gli amici del popolo, dinanzi a qualche migliaio di operai messi sul lastrico?

«Questi però sono i primi e dolorosi effetti di tutte le novità; essi mostrano soltanto che le economie sono un problema serio per l'uomo di Stato e non una barzelletta, che i giornalisti definiscano con qualche articolo d'effetto.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 gennaio.

Vi sono giornalisti che troppo facilmente dimenticano la storia di pochi anni fa per il gusto di sfogare la propria amarezza contro il sistema parlamentare, e tra questi è lo scrittore della *Nazione* che mette oggi in forse l'attitudine degli italiani a sistema parlamentare. Si comprende il giusto dispetto che deve aver lasciato nell'animo di alcuni scrittori della *Nazione* la brutta pagina di storia parlamentare che si perse colla discussione sulle denunce del Crispi e sui plichi del Lobbia e si chiuse colla relazione dell'inchiesta. Ma non sembra lecito per questo dire che i difetti della Camera sono degli italiani in genere, che per le divisioni antecedenti erano guasti, corrotti, viziosi, ignoranti. Il popolo piemontese ha potuto praticare mirabilmente il sistema parlamentare sino al 1859; la legislatura del primo periodo delle annessioni fu breve sì, ma stupendamente ordinata e seria; e anche dopo vi furono sessioni fruttuose. Il paese poi, in genere, entrò nel sistema parlamentare regolarmente, senza riluttanze e senza eccessi; la piazza non si impose al governo, i *meeting* non trovarono seguito, le associazioni politiche esagerate intisichirono sin da principio; e la stessa apatia, che da due o tre anni si lamenta, non avrebbe avuto luogo di manifestarsi, se non fosse stato il malcontento e la sfiducia prodotti esclusivamente dalle gravose imposte e dalle difficilissime condizioni finanziarie. Non è dunque agli italiani in generale che

devonsi attribuire i difetti del parlamentarismo in Italia, ma alle condizioni eccezionali finanziarie in cui ci ha posti la grave impresa dell'indipendenza e dell'unificazione. La conseguenza che da ciò si deriva è ben diversa da quella che l'articolo della *Nazione* sembrerebbe indurre. Se la nostra divisione, corruzione e ignoranza fosse la causa vera e sola del male, ci sarebbe da disperare per un quarto di secolo di vedere il parlamentarismo ben applicato in Italia; mentre io sono convinto che regolando con supremi sforzi la questione finanziaria noi torneremo d'un tratto alle esemplari legislature del Piemonte e del Regno dell'Alta Italia del 1861. L'impresa non è facile, ma il tentarla a costo di sacrifici e di grette economie ha un'importanza politica e sociale che nessuno potrà negare.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino quando è in via di dirle, le dice grosse. Secondo lei i contatori per l'imposta del macinato saranno una rovina per lo Stato, perchè costano 200 lire ciascuno. Ora dal resoconto di tutta la spesa occorsa per più di diecimila contatori applicati dall'officina meccanica delle carte-valori di Torino apparisce che il costo di ciascuno compresi i trasporti e il corredo fu di lire 11 e centesimi 85. La differenza è nella stessa ragione dello spirito di esagerata opposizione che anima il giornale torinese.

Oggi si smentisce la notizia, che ieri tenevasi per certa, della nomina del consigliere Piroli a segretario generale e si dice che quel posto sarà dato al prefetto di Brescia *comm. Tegas*, che ora trovasti in Firenze, e lavora col ministro Lanza nel suo gabinetto, insieme col cav. Mazza referendario al Consiglio di Stato, e designato come futuro capo dell'ufficio del gabinetto particolare del ministro. Finora però nulla è stabilito, e il consiglier Gerra continua provvisoriamente nelle funzioni di segretario generale.

Il fratello del sig. Cognetti, dirett. del *Conciliatore* di Napoli, è morto in duello colpito di sciabola al cuore. In Inghilterra il suo giornale e quello diretto dal suo avversario, perderebbero tutti gli associati, perchè là si è riusciti a liberare quasi affatto la società politica da questa piaga di duelli. P.

CRONACA ELETTORALE.

Abbiamo pur troppo l'orecchio tanto avvezzo ai programmi coi quali certi candidati politici si mantengono nelle nebulose, parlando ai loro elettori un linguaggio sibillino, che ci sembra una fortuna proprio rara se un uomo politico esprime chiaro e tondo il suo modo di vedere sui temi più rilevanti che urge di risolvere, e sui quali la Camera ha stretto dovere di concentrare tutta la solerzia e tutti gli studi.

Riportiamo quindi con piacere un estratto contenuto nella *Gazzetta di Venezia* di lunedì del programma col

quale l'ingegnere Federico Gabelli si presenta come candidato naturale al collegio di Pordenone.

Ecco le parole del giornale citato: «Nel suo programma dice (il signor Gabelli) di non credere di aver fatto l'Italia, ma di aver la coscienza di non essere fra quelli che hanno dato e danno opera a disfarla; vuol essere deputato italiano prima e più che deputato del suo collegio; crede che gli interessi più urgenti siano quelli di ordine finanziario, per cui le questioni propriamente politiche siano ora passate in seconda linea e quindi, mentre da un canto non ripugna a dare il suo assenso all'imposizione di quei sacrifici che servano all'aumento dell'operosità e della produzione o che siano imposti dalla posizione che abbiamo acquistata nel mondo, propugna dall'altro le maggiori economie possibili, tra le quali annovera il riordino delle ferrovie, la riduzione delle tante microscopiche università, l'abolizione delle sotto-Prefetture, e l'attuazione d'una sola Corte suprema di giustizia, reputando poi non potersi pretendere molte economie nelle spese per l'esercito e particolarmente per la marina.

«Si dichiara poi partigiano della vera perequazione e della regolarità di esazione dell'imposta fondiaria e si confessa più che altro competente per le questioni delle ferrovie e del censimento.»

Indi così conchiude:

«Chiederanno molti da qual parte sceglieri il mio posto se fossi eletto— A destra — Veggo benissimo che tutto in Italia non è fatto, che parte di quanto è fatto, è fatto male, che occorrono riforme e in più rami profonde, ma tengo conto delle difficoltà in cui si trovarono gli uomini che finora hanno governato il paese.

«Non abiuro tuttavia all'indipendenza del mio voto, che nulla impedisce dall'essere intera — se non fosse tale, non mi presenterei a chiedere il suffragio d'alcuno — poi che non ho da parecchi anni legami di sorta nè col Governo, col quale non n'ebbi mai, nè con alcuna Società o impresa sussidiata o protetta dal Governo. Convinto che gli errori commessi dalla parte che finora ha governato, abbiano apportato conseguenze di danno minori di quelle cui ci avrebbero condotti le improntitudini di chi avrebbe voluto piuttosto rovesciare e rifare, che rimediare, sono pur anche convinto che l'approvazione sistematica di tutto che sia nell'ordine delle idee seguite da dieci anni farebbe impossibile di apportare rimedio alle conseguenze degli errori commessi. Se l'Italia fosse uscita dal periodo di formazione inaugurato coll'ottenuta indipendenza, se la nostra educazione politica avesse raggiunto l'altissimo punto cui è arrivata quella del popolo inglese, saremmo anche noi divisi in due partiti decisamente definiti nei fini e nei mezzi. Pur troppo ciò

non è ancora. L'indecisione nei mezzi e nei fini d'ogni partito fa impossibile ad ogni uomo, intieramente coscienzioso e convinto, che tale, quale la dissi, sia la condizione vera, di legare tutte le proprie alle opinioni d'un partito.

«Persuaso che il paese guadagna più col lasciarsi reggere da un Ministero mediocre, che duri al potere dieci anni, di quanto possa da dieci Ministeri ottimi che si succedano, desidererei che fossero evitate le crisi troppo frequenti. Io intendo le crisi ministeriali allora che due sistemi diametralmente opposti si trovino di fronte, non le intendo affatto allora che, in luogo di due sistemi, si trovino di fronte due uomini, che in fondo professano le medesime idee. Credo che il cambiamento degli uomini sia ragionevole allora soltanto che i fini ed i mezzi massimi siano discussi, non lo sia quando di nulla l'altro debba decidersi che di particolari e poco importanti differenze d'opinione. Traducendo in parole più pratiche la mia idea, credo che in Italia abbiano abusato i ministri nel porre avanti al Parlamento questioni di Gabinetto, ed abbiano abusato i deputati dei voti di sfiducia.

IL SIGNOR OLLIVIER

Prima che fosse conosciuto il successo del sig. Ollivier nella ricomposizione del nuovo gabinetto il *Times* mostravasi piuttosto severo verso quell'uomo di Stato per l'appoggio ch'egli diede a certe elezioni di carattere ufficiale: d'altra parte il giornale della *City* non prevedendo l'ingresso nel Ministero degli uomini di centro sinistro felicitavasi che ne fossero esclusi siccome fautori dichiarati del protezionismo.

Ecco l'articolo del *Times*:

Il sig. Ollivier viene al potere come capo dell'opposizione; ma dal giorno in cui egli è stato ammesso nella fiducia dell'imperatore, egli sembrò comprendere che il suo primo dovere nella scelta dei suoi colleghi era di piacere al suo sovrano, riservando a se stesso il compito di farli gradire alla Camera. Ma, anche se egli fosse stato meno docile e compiacente, non è facile vedere quale altra via sarebbe stata più opportuna. Il capo di un'opposizione ch'era, dopo tutto, in minoranza, doveva in una maniera o nell'altra porsi alla testa d'una maggioranza effettiva, e come poteva egli adempire a questo dovere senza mettersi in contatto con una grande quantità di deputati i quali, senza badare a chi fosse il ministro, sembravano non volere altra guida che l'imperatore? Però il sig. Ollivier spinse i suoi sguardi verso quel partito oltre ai limiti imposti dalla decorsa politica e col suo voto in favore di elezioni simili a quelle dei signori Clement Duvernois e Campaigno, innalzò una barriera insormontabile fra lui e quel partito del centro sinistro che contribuì tanto alla sua elevazione e gli diede un valido

appoggio. Una coalizione fra i due centri, come si voleva anche se fosse stata accettata dall'imperatore, avrebbe subito il destino di molte coalizioni; e nel centro sinistro soltanto, od anche nelle file pella intera sinistra, il signor Ollivier avrebbe invano cercato gli elementi di governo. Un ministero della sinistra sarebbe stato impossibile, non solo perché essa non conta neppure un centinaio di voti, e perché fra l'imperatore e parecchi di loro è impossibile la riconciliazione, ma perché non pochi dei capi di quel partito, in molte cause relative alla vera libertà e progresso, non solo sono più indietro dell'imperatore e della maggioranza a lui devota, ma anche dietro alla maggioranza della nazione francese in quanto ad idee pratiche e liberali. Vi sono alcuni membri della sinistra i quali se giungessero al potere dovrebbero far indietreggiare la Francia, in materie riguardanti la politica commerciale, gli affari esteri, la Chiesa e lo Stato, ai tempi in cui governarono loro, ovvero dovrebbero dare una smentita a tutt'i principii per difendere i quali hanno dichiarato da diciott'anni a questa parte una guerra inesorabile al governo imperiale.

Per quanti gravi errori possa aver commesso l'imperatore, ed in quanti mancamenti possa essere incorsa la sua politica, egli ha però il diritto di guardare con interna soddisfazione la prosperità attuale della Francia e la posizione ch'essa occupa fra le nazioni. Anche senza tener conto degli istinti autocratici che gli sono attribuiti, l'imperatore può provare qualche ripugnanza all'idea di affidare la sua opera a uomini di Stato devoti alla politica protezionista ed egoista, difesa da patrioti della tempra dei signori Poyer, Quertier e Buffet. Un voto parlamentare può, è vero, far adottare all'imperatore anche quelle idee; ma non v'è sintomo nella Camera attuale di una tendenza simile. Al contrario il Corpo legislativo mostra una disposizione del tutto diversa. Fra i centotrenta del centro destro che formano ciò che può chiamarsi il partito imperiale, vi sono non pochi che seguono quella bandiera non solo per devozione personale alla persona od alla dinastia dell'imperatore, ma anche nell'onesta convinzione che le redini del governo in Francia non possano essere affidate a mente più fredda ed a mano più ferma del sovrano attuale, che è il più fidato custode dell'ordine pubblico ed il più sicuro promotore della libertà ragionevole.

Però, quali si siano le cause dell'imperialismo della maggioranza, non v'è alcun dubbio che il suo aiuto è stato portato oltre ai limiti del decoro nel primo uso che fece la Camera delle sue nuove libertà, durante il periodo della verificaione dei poteri. Non solo i rappresentanti del popolo hanno dato il loro appoggio senza riserva all'imperatore ed all'impero, ma anche a ciò che v'era di più corrotto e di più corruttore nell'antico sistema sul quale il potere personale fondava la sua forza. Approvando elezioni come quelle del signor Clement Duvernois e Campaigno, il nuovo presidente del Consiglio e gli uomini che formeranno il suo gabinetto dimostrarono d'esser pronti ed effettuare un compromesso coi principii, che è di cattivo augurio pel sistema costituzionale, che vogliono inaugurare. Prima di farsi difensore degli atti peggiori del sig. Forcade, il signor Emilio Ollivier avrà considerato ch'egli non era, al pari del suo predecessore, coperto dall'autorità del suo sovrano, e che la responsabilità non solo del suo voto, ma di quella della

maggioranza ch'egli imprese a guidare, spetta a lui solo. Separando il suo voto da quello dell'opposizione, in quel caso il sig. Ollivier è passato di fatto all'imperialismo ed ha, come si dice, abbruciato i suoi vascelli. È difficile immaginare come un uomo il quale approvi le candidature ufficiali possa proporre una riforma della legge elettorale che le renda impossibili. E nondimeno, senza una riforma elettorale e le nuove elezioni fondate su principii più giusti, che cosa rimane della nuova era annunciata dal manifesto di luglio? Che cosa rimane della partecipazione della nazione al governo? Il signor Ollivier è stato salutato alla sua accessione al potere come l'iniziatore di un governo leale ed onesto; se tutto ciò non era che una politica di spediendi, e se si vuol mettere la maschera della rappresentanza popolare all'assolutismo, la cosa avrebbe potuto effettuarsi colla felice audacia del signor Rouher, ovvero dalla diffidente mancanza di scrupoli del signor Forcade de La Roquette.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 4. — Sappiamo che il ministro della guerra ha ordinato a parecchie divisioni militari di disporre onde vengano scelti nelle truppe, sotto i loro ordini, dei graduati per essere destinati a ritirare la tassa del macinato.

(Esercito)

— La Gazz. d'Italia, parlando della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, dice che essa persiste nella disdetta data al giornale l'Opinione, disdetta che vede con piacere confermata dalla Nazione di ieri.

La Gazz. d'Italia più sotto aggiunge che sono arrivati a Firenze due deputati distintissimi dal Parlamento spagnuolo, i signori Palau ed Abarzusa, distinto oratore repubblicano.

PAVIA, 4. — Tutti indistintamente i mulini di Pavia e dei Corpi Santi della detta città vennero forniti di contatore meccanico. Ora si sta procedendo alla classificazione relativa. (Corr. di Mil.)

UDINE, 3. — Siamo lieti di poter annunciare che S. M. il re fece grazia al condannato a morte Carlo Granelli, il quale, com'è noto, uccise il conte Paolo Porcia di Azzano per violazione dei suoi diritti maritali. La pena capitale fu commutata in quella di tre anni di carcere semplice, decorribile dalla data della prima sentenza 8 agosto 1869.

(Giornale di Udine)

NAPOLI, 2. — L'istituzione delle così dette Banche usuraie originò tra due giornali un fiero diverbio, in seguito al quale scesero sul terreno lo scrittore del Contro-Scilla sig. Eduardo Trombetta, ed il sig. Eduardo Cognetti fratello del direttore del Conciliatore. L'esito dello scontro fu il più funesto, giacché il signor Cognetti colpito di punta al cuore rimase sull'istante cadavere.

Scrivo in proposito il Piccolo Giornale di Napoli:

«Lo scontro fu dai padrini determinato alla sciabola, la meno pericolosa fra le armi, ma non senza grave pericolo quando si giuocò con essa di punta.

«I combattenti furono ieri alle 3 pom. l'uno a fronte dell'altro in una villa del Petraio. Ad uno di loro, il sig. Eduardo Cognetti, non valse l'essere più perito nel trattare le armi; la punta dell'avversario, trapassatogli il petto, lo uccise. Il cadavere del giovane è stato portato stamane all'ultima dimora; l'uccisore è ricercato dagli agenti della pubblica forza.

NOTIZIE ESTERE

Oggi pure manchiamo dei giornali di Francia.

PRUSSIA. — Il principe e la principessa della Corona sono ritornati a Berlino.

BAVIERA, 3. — Il re ha ratificato il trattato relativo alla proprietà letteraria

artistica, industriale, concluso fra la Baviera, Württemberg ed Assia, e la Confederazione Svizzera.

AVANA, 2. — Gli insorti continuano a sottomettersi.

UNGHERIA, 3. — S. M. l'imperatore è aspettato a Pest alla fine di questa settimana.

DALMAZIA, 3. — I Crivosciani sono pronti a sottomettersi se venga loro assicurata l'amnistia.

RUSSIA, 3. — Domani incominceranno a percorrere treni regolari la linea Charkoff-Osow.

NOTIZIE UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 3 dicembre 1869, che approva alcune variazioni nello statuto della Banca popolare di Lugo.

2. Disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case di pena.

3. Un R. decreto, in data del 3 gennaio 1870, che convoca il collegio elettorale di Belluno pel 23 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

PROCESSO TROPDMANN

CORTE D'ASSISIE DELLA SENNA (Seguito dell'Udienza del 28 dicembre)

Pres. Avete mai sentito a dire che Kinck volesse affittare la sua casa in Alsazia?

Kambly. Sì signore, me lo disse lui stesso.

Merlin tavernaia a Roubaix: noi occupiamo una casa appartenente al signor Giovanni Kinck; allorché Troppmann ci veniva, il sig. Giovanni lo prendeva per mano, si mettevano soli e parlavano a lungo fra loro, ma sempre in tedesco.

Zoeller meccanico a Roubaix. Conobbe la famiglia Kinck; Giovanni aveva un carattere nobile, ma era un po' credulo.

Saal tornitore a Cernay (il fratello del teste ha sposato una sorella di Troppmann).

Dice di aver veduto molte volte l'accusato a distillare delle sostanze. Egli entrò molte volte nella stanza ov'erano collocate le storte.

Tropp. Egli fece un'altra deposizione.

Test. Io dissi: un giorno Troppmann arrotava il suo coltello, ed avendogli chiesto che cosa dovesse farne, egli mi si volse minaccioso brandendo il coltello.

Tropp. Ebbene! io non l'ho minacciato. Gli dissi che se qualcheuno altro mi avesse parlato come lui lo avrei fatto saltare dalla finestra.

Pres. Troppmann non vi disse mai che egli leggeva drammi lugubri?

Saal. Sì, egli mi disse che leggeva molti romanzi.

Begey, ologiaio a Cernay depono che Troppmann gli aveva confidato che stava preparando l'acido prussico.

Pres. È molto tempo?

Begey. Già da due anni.

Gros, ricevitore postale a Guebville, racconta i tentativi fatti da Troppmann per ottenere la lettera raccomandata. Il modo di procedere dell'accusato sembrandogli sospetto, ricusò di consegnare la lettera richiestagli; ed ebbe cura nello stesso tempo di prevenire il commissario di polizia.

Quindici giorni dopo, continua il teste, io vidi Gustavo Kinck che veniva a reclamare la lettera assicurata; io gli osservai che era necessaria una procura.

La signora Lolui di Rubaix depono che Kinck suo parente era intenzionato di stabilirsi in Alsazia, e che ciò dispiaceva alla di lui moglie.

Louy, tornitore a Roubaix dice di esser stato testimone delle frequenti relazioni tra Troppmann e Kinck. Ha veduto partir Kinck nel mese d'agosto, egli aveva due valigie ed una cappelliera. Poteva tenere dai due ai trecento franchi. Ignora quanto denaro avesse la signora all'atto della partenza.

Futiage, vetturale a Lilla. Nel mese d'agosto io era di servizio alla stazione. Troppmann contrattò meco sul prezzo del

nolo perché lo conducessi a Rubaix. Egli era solo.

La sig. Roller, di Guebville, sorella di Giovanni Kinck depono che questi le aveva promesso per lettera di venirla a trovare nel mese d'agosto, dopo di ciò la teste non ebbe notizie né lettere da suo fratello. Il 7 settembre Gustavo Kinck suo nipote arriva a Guebville per ritirare una lettera.

La Roller aveva sentito a dire che un giovinotto sotto il nome di Giovanni Kinck si era presentata alla posta per ritirare una lettera raccomandata. La teste riconosce l'orologio d'oro di Gustavo che le viene presentato da un usciere.

Sono quindi uditi altri testimoni, i quali depongono di varie particolarità secondarie del processo. L'udienza viene sospesa a ore 6 per essere ripresa il giorno dopo a ore 10 di mattina.

Udienza del 29 dicembre 1869.

La stessa folla ingombra il precincto della Corte di Assise. Le persone soltanto munite di biglietti entrano, ed avanti le ore 9 tutti i posti riservati al pubblico e agli avvocati sono occupati.

Troppmann non provò, a quanto pare, alcuna emozione dalla passata seduta, e ritornato che fu al suo carcere mangiò di buon appetito e passò la notte nella più gran calma.

Entrato nel suo banco in mezzo a due gendarmi, gira tranquillo lo sguardo sulla udienza, ove si veggono moltissime dame in ricchi abiti e molte notabilità del Corpo diplomatico e degli alti dignitari, fra i quali il signor Abbaticci, il conte Dugué de la Fauconnerie e il generale conte De La Rue.

È introdotto il testimone Huch, garzone macellaro, il quale racconta che passeggiando nel campo ove fu trovata la madre Kinck con i suoi figli, sentì cedere ad un tratto il terreno, e scavando in quel punto scuoprì il cadavere di Gustavo.

Pres. Che avete a dire Troppmann? Abbiate un momento di sincerità e di pentimento, che invano sperai da voi fino ad ora; confessate. È egli vero che uccideste Gustavo?

Acc. No. (Mormorio nell'uditorio).

L'orologio che comprò l'orologio di Giovanni Kinck, vendutogli dall'accusato per 80 franchi, mentre costava 350, riceve una severa riprensione dal Presidente, il quale lo fa quindi allontanare dalla sala.

Dassonville, meccanico a Roubaix era amico intimo della disgraziata famiglia Kinck, e dice che si amavano tutti teneramente; che il padre Giovanni aveva cominciato la sua carriera senza un soldo, e con la sua buona condotta e con la sua energia era riuscito a conseguire una fortuna di circa 100,000 franchi: che era intelligente, ma molto credulo, e voleva ultimamente andare in Alsazia ad acquistarsi dei terreni.

L'accusato contraddice il testimone, dicendo che il vecchio Kinck si recava in Alsazia al solo scopo di unirsi a lui per fabbricare della moneta; ed ostinandosi egli a fare tali dichiarazioni a questo e ad altri testimoni in seguito uditi, il Presidente lo avverte che dopo avere ucciso e derubata una intera famiglia, piuttosto che versare una lagrima egli non tentava che spargere su di essa delle atroci calunnie, il che non era il miglior sistema di rendersi benevoli i giudici.

Oltre vari altri testimoni di minore importanza si sente il sig. Bellanger, fabbro ferraio, il quale riconosce l'accusato per quello che la sera del 19 settembre si recò alla sua bottega per comprare una zappa e una vanga. Pagato il prezzo, l'accusato lasciò per poco colà quelli arnesi, e disse al testimone che doveva portarli ad Aubervilliers alle 8 di sera, e lo ricercò con premura se la bottega sarebbe stata aperta a quell'ora. Avutane affermativa risposta parli, ed alle 8 fece ritorno, prese quelli arnesi e andò via.

Pres. I signori Giurati non dimenticheranno che il 19 settembre dovevano giungere a Parigi la madre Kinck e i suoi figli. — Ebbene Troppmann che faceste di quelli arnesi?

Acc. Li portai al mio complice, che mi attendeva sulla via.

Gaereur, cocchiere dell'omnibus che mena ad Aubervilliers, dichiara che la sera del 19 settembre un viaggiatore con due arnesi in mano corse dietro l'omnibus, lo raggiunse e salì dentro.

Acc. Non fui io certo che salii in legno, deve essere stato il mio complice, al quale consegnai la zappa e la vanga al posto daziario di Pantin.

Pres. A che punto preciso salì in omnibus l'individuo di cui parlate?

Test. Ben lungi da Pantin, a 20 metri circa dalla bottega del fabbro ferraio Bellanger, e a 400 metri dal posto daziario di Pantin.

Pres. Che ora poteva essere?

Test. Tra le 8 e le 9 di sera.

Pres. Ebbene, Troppmann, ora non potrete negare che voi eravate il viaggiatore che salì nell'omnibus con gli arnesi?

Acc. Non ero io certamente.

Pres. Voi vedete come questi deposti aggravino la vostra condizione; voi asserivate che consegnaste gli arnesi al vostro complice all'ufficio daziario di Pantin, che voi non saliste nell'omnibus, e questo testimone ci prova che il viaggiatore montò a circa 40 metri di distanza dalla bottega, ove voi convenite di aver comprato la vanga e la zappa!

Acc. Ma il conduttore non riconobbe chi era il viaggiatore.

Introdotta il testimone Baruet, padrone dell'Albergo della via ferrata del Nord, depono che Troppmann giunse sotto nome di Giovanni Kinck il 4 settembre al suo Albergo. Narra al Tribunale la condotta e i movimenti sospetti del nuovo locatario, e che madama Kinck giunse il 19 all'Albergo domandando di Giovanni suo marito. Rispostole che era assente, non ne parve sorpresa; domandò due camere per sé e per i figli, vi depositò vari oggetti, uscì con i fanciulli e ritornò alle 9 di sera per andare alla stazione.

L'indomani avendo il testimone saputo l'orribile delitto di Pantin e non avendo più riveduto né la famiglia Kinck, né il preteso Giovanni, ebbe dei gravi sospetti che riferì al commissario di polizia, e il giorno appresso riconobbe alla stanza mortuaria le vittime.

Pres. Troppmann, il testimone dice il vero?

Acc. Sì.

Pres. Come mai prendevate il nome di Giovanni Kinck?

Acc. Perché così avevo le lettere che gli appartenevano, e tutto doveva farsi in suo nome...

Pres. anche per far giungere la sua famiglia a Parigi?

Troppmann (senza alcuna emozione). Sì. (Grido d'orrore nella sala).

Uditi quindi alcuni camerieri dell'Albergo, che confermano il deposito di Baruet, il Presidente ordina che venga introdotto il testimone Bordot, conduttore il fiacres. A questo nome si fa un movimento generale nella sala, e quindi un silenzio straordinario. Troppmann pallidissimo.

Bordot. Il 19 settembre a 11 ore di sera io condussi una signora con 5 fanciulli e un individuo a Pantin. Troppmann stava accanto a me. Giunto alla porta di Fiandra mi sono fermato, ma Troppmann mi disse: «Continuate e portateci a Quatre-Chemins.» «Ma allora non sta bene il fissato.» «Non importa», replicò Troppmann, «vi ho preso all'ora.»

Giunto a Quatre-Chemins mi fermai presso una casa; Troppmann discese e aperto lo sportello prese la signora e due ragazzi raccomandando agli altri di aspettarlo nel legno. La madre portava un bambino in collo.

Allontanatosi Troppmann con la signora e i due fanciulli, io mi rivolsi ai tre che erano rimasti nel legno, domandando loro che cosa venivano a fare a quell'ora in un posto così solitario, ed uno di quei ragazzi mi rispose: «Siamo venuti in via ferrata, e andiamo a trovare il babbo.»

Circa 20 o 25 minuti dopo, Troppmann ritornò, e pagatomi, mi licenziò conducendo seco i tre fanciulli, ai quali disse: «È deciso: resterete qui.» (Viva sensazione d'orrore).

Pres. Troppman, come mai restate voi impassibile quando non vi è alcuno qui che non provi un sentimento d'orrore alla narrazione del testimone? — Voi trascinate la madre e i due fanciulli, e tornate a cercar gli altri, dicendo loro queste parole: «È deciso che resterete qui.» — Tutto ciò fa orrore!

Il viso dell'accusato, su cui sono rivolti gli occhi dell'intera udienza, non rivela la menoma emozione.

Pres. È vero che diceste quelle parole?
Tropp. È vero: ma non fui io che gli uccisi.

Pres. Foste voi per altro che gli conduceste sul luogo della strage; che vi obbligava? rispondete; ove erano i vostri complici?

Acc. Nel campo.

Pres. Come? eravate voi che preparavate tutto quanto era necessario per eseguire il massacro, voi che portavate nel luogo della strage le vittime, e i complici non compariscono che per eseguire l'assassinio? Decidetevi una volta a dire il vero.

Avv. Lachaud. Nella carta delle località che il signor Presidente ebbe la cura di far disegnare, vi è un punto che non senza una certa diffidenza desidero venga posto sott'occhio ai giurati. — In quella carta è tracciata la distanza vera del posto ove si fermò la carrozza e quella ove fu scavata la fossa, e veggo che vi è scritto 400 metri. La linea però è retta, ma non fu quella percorsa dall'accusato.

È evidente adunque che la distanza percorsa è almeno di 500 a 550 metri.

Pres. È facile trovare una specie di determinazione geometrica. — Quanto tempo restò Troppman fra una gita e l'altra?

Test. Da 20 a 25 minuti.

Avv. Accetto le dichiarazioni del testimone.

È introdotto Cauder, guardia di notte alla fabbrica Cartier.

Narra che a mezza notte e 1/2 udì i cani latrare in modo strano. Postosi ad origliare udì allora delle grida di una donna, e dopo quelli di un fanciullo che urlava: *Mamma mamma.* — Pensò che fosse una famiglia in ritardo che tornasse a casa e che il marito ubriaco maltrattasse la moglie. Dopo qualche minuto non udì altro rumore e cessò il latrare dei cani.

Acc. Il testimone può avere udito parlare, essendo sorta una disputa fra me e i miei complici, volendo io impedire l'uccisione della famiglia.

(La seduta continua.)

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Ufficio Postale. — Siamo qui a ripetere la solita antifona circa l'insufficienza o, diciamo francamente, l'indecenza del locale ad uso di ufficio di posta nella nostra città. Ma se n'è tanto parlato, e sempre infruttuosamente, che ormai alla stampa quasi non resta più la speranza di riuscire da sola a richiamare su questo argomento l'attenzione del Dicastero dei lavori pubblici. Pur troppo è invalso l'uso di piagnucolose *querimonie fatte per sistema*; ma quando si tratta di lagnanze giustificate dal fatto, e dalle reali esigenze del pubblico decoro, ci duole il dirlo, ma si trovano pochi i quali si uniscano a sporgere coi mezzi che la libertà accorda i propri reclami.

Il nostro ufficio postale è uno sconcio per una città come Padova, dove il ceto commerciale numerosissimo, il concorso della scolaresca e un presidio militare per solito forte producono un'affluenza straordinaria di recapiti, la cui distribuzione e consegna non può che riuscire malagevole nella topaia che qui ha nome di Ufficio di Posta; e gl'inevitabili inconvenienti che ne derivano sono attribuiti agli impiegati, che il più delle volte non ne hanno colpa.

Abbiamo udito parlare in passato del progetto di approfittare del cortile interno di quello stabile, che prima serviva al movimento delle I. R. diligenze e di altri veicoli, per coprirlo di cristalli ed

adattarlo ad uso d'ufficio postale: ci fu pur detto che la spesa non sarebbe stata molto forte, ma sembra che un progetto di tanta utilità e convenienza sia stato messo nel dimenticatoio.

Non vi sarà dunque alcuno che mosso dal desiderio di contribuire al pubblico decoro e di giovare al commercio ed al comodo di tanti cittadini, si prenda la cura di farlo rivivere? Ci sia lecito sperarlo; l'attuale ministro dei lavori pubblici che fu prefetto a Padova, dove ha lasciato gradite memorie di una saggia amministrazione, conoscendo meglio di ogni altro lo stato delle cose accoglierebbe senza dubbio con favore le rimostranze che gli fossero regolarmente avanzate in proposito. Si faccia dunque qualche cosa e subito, perchè *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Ma intanto finchè si è costretti a godere ciò che si ha, si prendano almeno quei piccoli provvedimenti che entrano nell'ordinaria manutenzione dei locali. Per esempio l'atrio dinanzi ai cancelli potrebbe essere tenuto con maggiore decenza; e sarebbe altrettanto necessario che i cittadini recandosi alla Posta non fossero condannati alla doccatura prodotta dalla cattiva sistemazione delle grondaie sopra la porta, di guisa che in questi giorni sarebbe stata opportuna precauzione abrodare l'ufficio della Posta ad ombrello spiegato; ciò che peraltro non era sufficiente a scongiurare il pericolo di battere il naso in terra sdruciolando sullo specchio di ghiaccio formatosi al limitare. Nella speranza di meglio, si faccia intanto il poco che si può.

III. Elenco delle persone che acquistano Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

- Riporto dai precedenti elenchi N. 62
- Fadelli cav. Pietro, Aggiunto direttore in pensione della Casa di Pena. » 1
 - Palesa dott. Agostino, Notaio della Commissione di Beneficenza . . . » 1
 - Valseochi prof. cav. Antonio della Commissione suddetta e figlia. . . » 2
 - Cittadella conte cav. Senatore Giovanni della Commissione suddetta. » 6
 - Todeschini nob. Elisabetta Maria vedova Bonomi » 1
 - Bonomi Pietro » 1
 - Bernati dott. prof. Antonio . . . » 1
 - Bertolazzi nob. Andrea R. Conservatore delle Ipoteche » 1
 - Nalin dottor Antonio R. Aggiunto delle Ipoteche » 1
 - Barbò Soncin dott. Antonio, Direttore dello Spedale Civile . . . » 1
 - Favaro dott. Giuseppe, Amministratore dello spedale suddetto. . . » 1
 - Gamba Salvatore, Ragioniere dello Spedale suddetto » 1
 - Festler dottor Francesco Saverio, medico primario juniore dello Spedale suddetto. » 1
 - Calegari dott. Pietro, medico primario anziano dello Spedale sudd. » 1

Domani. — Alle ore 7 pom. pubbliche letture inaugureranno la scuola per gli operai nel locale delle scuole comunali agli Eremitani. — Vi leggeranno l'ing. Ghislanzoni dottor Antonio ed il sig. Tosato Andrea.

Un reclamo. — Molti cittadini si lagnano perchè i ricoverati della Pia Casa nel giorno che hanno di licenza vadano elemosinando per le case e botteghe. La questua è proibita a tutti, e tanto più ai ricoverati che oltre a non aver bisogno, praticandola disconoscono la beneficenza pubblica che li soccorre.

I pennati nostri ospiti hanno trovato il loro padrone dopo ventiquattrore di pacifico soggiorno tra noi. Il proprietario delle vaganti anitre, alle quali abbiamo accennato ieri, si presentò questa mane a reclamarle, e previa l'esattezza dei connotati offerti, venne subito appagato. Abbiamo le povere bestie una sorte migliore di quella che stavamo loro apparcchiando!

Teatro Concordi. Questa sera avremo i *Vesperi Scitiani* col nuovo basso

profondo sig. Morotto Carlo. Speriamo che lo spettacolo proceda meglio in tutte le sue parti.

Società Drammatica Concordia. Nella recita che ebbe luogo lunedì sera al teatro S. Lucia anche le signore Marietta ed Elvira Gigli nelle parti di *Sofia* e di *Enrico* nei *Due Sergenti* furono molto applaudite e presentate di un sonetto.

Ieri mattina, uno sconosciuto, ma in discreto arnese, adocchiato passando lo scheletro di un vecchio canapè posto nell'atrio aperto della nostra tipografia pensò ad impadronirsene, e preso sulle spalle quel gramo mobile avviavasi tranquillamente per i fatti suoi.

Uno dei nostri dipendenti visto a passare l'individuo e riconosciuto l'oggetto derubato, senza tante cerimonie prese il mariuolo per il collo e lo costrinse a riportare a suo luogo il maltolto.

Si vede proprio che non sanno più di qual guisa inventarne, se un giovanotto come quello di ieri, pieno di salute, trovò il coraggio di commettere sulla pubblica via e in pieno giorno il furto di un mobile di meschino valore. È peraltro doloroso il dire che questi casseti da qualche tempo in qua sono piuttosto frequentati.

Errata-corrige. — Nel nostro giornale di ieri, Cronaca cittadina, all'articolo: *Contravvenzione*, ultima linea, fu ommessa la parola *esercizio*.

Decessi nel giorno 2 corr.

Bellucco Pietro fu Giovanni d'anni 69, allo Spedale civile. — Crepaldi Carlo fu Luigi d'anni 64, idem. — Cinquetti Giuseppe fu Giovanni d'anni 23, soldato nel 35° regg. di fanteria, celibe, allo Spedale militare. — Gasparini Santa fu Domenico, d'anni 80, domestica, vedova, a S. Croce — Più due gemelle di pochi istanti ed un fanciullo nato morto.

Notizie del macinato. — Giungono da Parma, da Bologna e dalle altre provincie notizie rassicuranti circa l'andamento della tassa sul macinato. L'invio di truppe in varie località non fu suggerito che come misura di precauzione. La massima parte dei mugnai, scrive la *G. dell'Emilia*, conclusero un apposito accordo colle autorità: nella provincia di Bologna la tranquillità è completa.

Drammatica. — L'artista Giacinta Pezzana Gualtieri, annunziando che la Compagnia da lei diretta si è ricostituita per gli anni 1870, 71 e 72, avvisa che il concorso drammatico al premio di lire 2000 verrà chiuso il 31 ottobre 1870.

I lavori drammatici inviati al concorso, che non potranno essere rappresentati nell'anno comico 1870 faranno parte delle produzioni pel concorso del 1871.

La signora Pezzana avverte a scanso di equivoci che dette produzioni devono essere di argomento sociale, e che ha incaricato il chiarissimo prof. sig. Paolo Ferrari di comporre la commissione aggiudicatrice del premio che risiederà in Milano, e questi ha gentilmente accettato l'incarico.

Ira fatale di un topo. — Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*:

Ci scrivono da Brescia: Due fanciulli figli d'un mio dipendente si dilettavano martoriando un topo che da una fessura si era introdotto nella loro stanzuola; questi si presero il diletto di inzuppare la bestia nella lucellina per poi, chiusa ogni fessura appiccarle il fuoco. E così fecero, ma il topo acciecato dal dolore, si avventò ad una gamba dei persecutori; l'altro, vedendo morsicato il fratello, corse in suo aiuto; ma ohimè! restò esso pure afferrato in una mano dal rabbioso animale. Accorse la madre alle strida dei fanciullini; mandò per il medico, il quale, veduta la cosa, la giudicò grave: il fatto sta che ciò accadeva il 26 dicembre, ed il 30 le creature erano rimaste vittime dell'irato animale.

Ciò serva di norma.

ULTIME NOTIZIE

Si afferma che l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno sia stato definitivamente affidato all'onor. Tegas. (Nazione).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti in piccola sezione ottenuti nella seconda quindicina di dicembre ascendono a metri 51, 90, ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 dicembre 1869, cioè metri 10446 35, il totale della galleria scavata agl'imbocchi sud e nord il 21 dicembre 1869, risulta di metri 10598, 25.

Rimangono a scavarsi metri 1621, 75.

**DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)**

ROMA, 3. — Il *Greif* verrà a prendere l'imperatrice d'Austria il giorno dieciotto.

Una statistica pubblicata oggi porta l'effettivo dell'attuale armata papale a 14,826 uomini.

NUOVA YORK, 3. — La Giunta cubana di Nuova York smentisce la voce che il movimento rivoluzionario abbia cessato.

BARCELONA, 3. — Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro il ministro Zorilla. Le truppe furono consegnate nelle caserme. Un picchetto di cavalleria scortò Zorilla quando uscì dal palazzo di città.

MADRID, 4. — La *Politica* crede probabile che Zorilla, Martos ed Echegaray lascino il ministero. Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos; Colante o Ortiz rimpiazzerrebbe Zorilla. Topete vi rientrerebbe.

LISBONA, 4. — Il discorso del trono all'apertura delle Camere nulla contiene d'importante; promette l'equilibrio del bilancio; dice che le relazioni colle potenze estere sono buone e che tutto il paese è tranquillo.

MADRID, 4. — L'*Imparcial* assicura che tutto il ministero diede le dimissioni per facilitare l'organizzazione del nuovo Gabinetto.

VIENNA, 4. — Cambio su Londra 123 35.

PARIGI, 4. — Assicurasi che il principe Napoleone ha molto contribuito alla formazione del nuovo ministero.

L'*Opinione Nazionale* annunzia che la sinistra presenterà un'interpellanza sulla occupazione di Roma da parte delle truppe francesi.

Assicurasi che Lopez siasi rifugiato in Bolivia.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *I Vesperi Scitiani*, Opera del Maest. Verdi. — Ore 8

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab

COMUNICATO

Padova, 3 gennaio 1870.

Al sig. Antonio Stoppato farmacista a S. Sofia, Padova.

Ho la compiacenza di parteciparle che l'esperimento da me fatto sull'efficacia del suo *Olio Detersivo* nella persona dell'ottuagenario sig. Guarda Domenico di qui affetto da piaga estesa a tutta la gamba destra in seguito a respola gangrenosa, piaga che contava già tredici (13) mesi e ribelle a qualsiasi altro metodo curativo da altri e da me prima esperiti, corrispose pienamente a' nostri voti ed in oggi, essendo pienamente cicatrizzata, il Guarda può senza incomodo prestarsi a tutti i suoi abituali uffici.

Tanto per la pura verità.
ANDREA doti. RASI
Medico chirurgo.

AVVISO

Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si pregia di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870, venderà nel proprio negozio in via S. Appollonia, tanto all'ingrosso che al dettaglio **Lampade a petrolio** e relativi accessori, a prezzi modicissimi.

LUIGI VERONESE

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA**

6 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 6 s. 7,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 35,0

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

4 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	764,1	764,8	763,2
Termometro centigr.	-3°,8	+1°,6	-2°,4
Direzione del vento .	on	os	o
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima = +1°,6
» minima = -4°,8

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	3	31
Rend. francese 3 0/0 .	73 90	74 20	
» italiana 5 0/0 .	58 —	58 05	

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	536	— 533	—
Obbligazioni	253	— 249	50
Ferrovie romane . . .	47	— 46	—
Obbligazioni	119	50	120 —
Ferrovie Vittorio Eman.	155	— 157	—
Obbligaz. ferrovi merid.	167	— 168	25
Cambio sull'Italia	35 1/8	3 3/8	
Credito mobiliare franc.	205	— 205	—
Obblig. della regia tab.	443	— 446	—
Azioni » » » »	657	— 662	—

Vienna 4
Cambio su Londra.
Londra 4
Consolidati inglesi.
92 3/8

BORSA DI FIRENZE

5 Gennaio
Rendita 57 10 fine 57 60
Oro 20 63
Londra tre mesi 25 88
Francia tre mesi 103 50 103 30
Obblig. regia tabacchi 448 —
Azioni » » » » 661 — 671 50
Prestito nazionale 79 75 80 30
Nominali (coupon staccato) 20 60.

Ecco ancora una chiarissima prova dell'efficacia del Fosfato di ferro di Leras dottore in scienza, per la guarigione dei pallidi colori, mali di stomaco, e di tutte le malattie che derivano dall'impoverimento di sangue. I medici più distinti ne danno i seguenti rapporti: «La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sopra le pillole; per me, egli è superiore a qualunque preparazione iodata.»

ARNAL
Medico di S. M. l'Imperatore
«Di tutti i ferruginosi noi non ne conosciamo alcuno che agisca così prontamente e così favorevolmente . . . senza fatica per lo stomaco.»
BELLOC, BAUME, BIGOT, FOLLER e PAVVOST
Medici degli ospedali
Deposito — in Padova farmacia Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-32

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pletta, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vesicola, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, dal duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréa, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Da Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2: 50.

Depositi: — In Padova, presso Pianeri e Mauro farmacia Reals. — Roberti Zanetti farma. ist. — Verona, Pasoli. — Friaul farm. — VENEZIA, Pouci.

Preghiamo i nostri Abbonati in arretrato di pagamento a voler rimettere il saldo, onde poter chiudere i conti dell'annata; e speriamo che in tale occasione avranno onorarci di proseguire nell'abbonamento del nostro periodico tanto più che dal canto nostro, come abbiamo promesso, non si trascura mezzo onde soddisfare ai desiderii dei lettori.

L'AMMINISTRAZIONE

N. 10083. EDITO.

Si porta a pubblica notizia che dinanzi a questo R. Tribunale Provinciale concesso numeri 13 verrà tenuto nel giorno 15 Gennaio 1870, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il quinto esperimento d'Asta del diretto dominio fondato sopra casa con opificio da Molino e diritto d'acqua in questa città in via Torricelle, volto dei Colli, il tutto descritto in Mappa al N. 5519 per la superficie di Pert. censuarie 0.23 colla rendita cens. di Italiane L. 452:52, di ragione della Massa Concorsuale dell'obertata Eredità del fu Antonio Bredda, alle seguenti

Condizioni

1. Il diretto dominio sarà deliberato anche all'unico offerente a qualunque prezzo sebbene sia stato stimato L. 15,200 per la quale somma erano seguiti i primi incanti.

2. Nessuno potrà essere ammesso all'Asta senza aver prima contata la propria offerta col previo deposito con moneta legale ed in mano della Commissione, del decimo del valore. Tale deposito, chiusa l'Asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Non saranno tenuti però a questo previo deposito del decimo del valore ove si rendessero offerenti all'Asta i creditori iscritti Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta, depositare nell'Ufficio competente, ed in moneta come sopra, tanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'Asta, importi il quinto dell'intero prezzo per cui il diretto dominio sarà stato deliberato e che non saranno tenuti al deposito del quinto dell'intero prezzo ove si rendessero deliberatari i due creditori iscritti preaccennati Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.

4. Il rimanente del prezzo d'Asta resterà in mano del deliberatario fino a trenta giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della Massa a termini e peggli effetti del § 151, del Giudiziaro Regolamento.

5. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 p. 0/0 in mano dell'Amministrazione in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno o dell'altro dei mesi di Gennaio. Aprile. Luglio ed Ottobre in cui scadono a carico della Ditta livellaria le rate dell'anno canone da essa dovuto.

6. Il godimento del diretto dominio venuto ossia il diritto alla percezione dell'anno canone comincerà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera, restando ad esso trasfuso, a principiare da quella, il possesso di fatto.

7. Il deliberatario a partire dal giorno della delibera dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto, e tanto il residuo prezzo di delibera quanto l'interesse sullo stesso, dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta o trattamento dipendenti da leggi presenti e future.

8. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva, nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio venduto, non fosse assicurato per parte dei livellari dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarsi, dando e la prova relativa entro giorni quattordici, dall'intimazione del decreto di delibera, comprovando cioè che lo stabile stesso è assicurato per valore almeno per cui gli sarà stato deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'Amministratore comprovare il pagamento tanto degli annui premi quanto delle pubbliche imposte cadenti su lo stabile stesso.

9. Tutte le spese di delibera il deposito, di estrazione, tasse relative, imposta di trasferimento attualmente in corso, o che potesse sopravvenire, quitanze pel capitale e peggli interessi, bolli e tasse relative all'atto di delibera, all'aggiudicazione, nessuna infine eccettuata saranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'Amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione quanto di ritenere decaduto dalla delibera e di provocare il reintanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto depositario rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente.

11. Adempito che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra dispozione di legge relativa potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Giornale di Padova ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 10 Dicembre 1869.
Il Presidente
Zanella.

1-51 CARNIO D.
La Ditta **RAISER** figlio fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadi numero 5202 a Padova.

Avviso
che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 3, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0.
4-15

Al 10 Gennaio 1870

TERZA ESTRAZIONE

PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di BARI delle Puglie

composto di **NOVE MILIONI** rimborsabile
in **27 Milioni 350,000 Lire**

approvato con Decreto Reale 11 Giugno 1868

30,000 Premi

da Lire 500,000 - 300,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000
ed altri minori

Le Obbligazioni Originali si vendono

A LIRE 85 ITALIANE

e sono tutte rimborsabili in lire 150

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite di 2,000 - 1,000 - 600 - 200 - 100 - 50
è assegnato anche il premio di

LIRE 50,000 ITAL.

Specialità del Prestito di Bari

Questo Prestito presenta una **Garanzia** che non si riscontra in alcun altro Prestito, poichè il Comune di Bari ha assicurato il pagamento delle sue Obbligazioni, accessori e Premi mediante un Capitale di sua proprietà di **3 Milioni di lire in rendita**, corrispondenti a oltre **Lire 250,000 di annua rendita Consolidata Italiana 5 per cento** iscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito medesimo. — Oltre a ciò tiene vincolate allo stesso scopo tutte le sue rendite provenienti tanto da Beni immobili quanto da Tasse dirette ed indirette.

Essendo fissato il positivo Rimborsamento per ogni Obbligazione in Lire **150** mentre il prezzo d'acquisto è di sole **L. 85**, così al compratore ne viene un utile certo di **L. 65** sul capitale, le quali stanno nella giusta proporzione del 76. 50 per cento.

Le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **90,000** presentano maggiori probabilità al conseguimento dei Premi, i quali elevansi al numero di ben **30,000**.

Le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora, man mano che sono estratte **si rimborsano, e cessano di avere un valore**, mentre invece quelle di Bari continuando, anche dopo sortite con Rimborsamento o Premio, a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive Estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. — Per questa combinazione adunque, **estranca agli altri Prestiti**, ben a ragione si può dire che le **Obbligazioni di Bari** rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di **L. 150**, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Ogni Obbligazione del **Prestito di Bari** può guadagnare per effetto delle combinazioni su cui fu basato il relativo Piano, non un solo premio, **ma parecchi fra i Premi di ogni singola estrazione**, e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premi nel corso delle 180 estrazioni. Difatti in queste due passate estrazioni cominciò a svilupparsi l'organismo di quanto sopra, imperocchè l'Obbligazione N. 97 Serie 638 uscita fin dalla estrazione 1^a del 10 Luglio p. p. con un premio di **L. 600**, fu nella 2^a estrazione del 10 Ottobre novellamente favorita dalla sorte con un altro premio di **L. 50**. — Ciò ben inteso senza pregiudizio del **diritto al rimborso** e della possibilità di altri Premi ulteriori nelle estrazioni successive.

I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

PER L'ACQUISTO DELLE **Obbligazioni Originali** dirigersi:

in **MILANO** presso la Ditta **Compagnoni Francesco**, Banco di Prestiti, Galleria Vitt. Eman. 8 e 10
in **PADOVA** presso **Del Bon Giov. Batt.**, San Lorenzo 1089.

i-47

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salitferia la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento, oracchi, acidità, pituita, emorranie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando quest a meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso o dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggio a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baocalaureato in teologia ed arcip. rete di Prunetto. Mila no, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta il quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normal e benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 62,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, sainte Romaine des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,423: la bambina del sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dott. ore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8.20 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavoletta.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragioni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti** Za **retti** farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliatto — VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELGONO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Jalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. — ORTOGRUARO; A. Mallipari farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippuzzi; Comnessa ti. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Valeri. — VITTORIO-VENETA; L. Marchetti farm. 4-16

MALATTIE di PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

di GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

sino dal 857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consumazione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapida mente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie **Cornelio all'Angelo** — **Pianeri e Mauro** all'Università — **Roberti** al Carmine. 1-22

Premiata Tip. Sacchetto